

Chiudiamo qui (magari!) il capitolo pandemia; ma questo flagello non è l'unico problema e non ha assolutamente eliminato tutti gli altri che esistevano prima, se ne è parlato meno e sono stati relegati nelle pagine interne dei giornali.

Come ha detto più volte papa Francesco durante le omelie delle feste natalizie, le guerre in Centro-Africa, i naufragi con relativi morti nel Mediterraneo, la violenza sulle donne, sui bambini e sugli anziani sono tutti virus terribili che non sono scomparsi, anzi, stanno aumentando in modo esponenziale nonostante i ripetuti appelli del Papa e delle donne e uomini di buona volontà.

Ora non posso ignorare la ciliegina che è caduta sulla torta dell'inizio d'anno: questa settimana tutti abbiamo visto gli avvenimenti di Washington con l'assalto al Campidoglio da parte di una pletera di sciamannati, di cui tanti armati, che cercavano di impedire la definitiva conferma dell'elezione di Biden alla presidenza degli Stati Uniti d'America. Uno spettacolo che, francamente, non pensavo proprio di dover vedere: l'autoproclamatasi più grande democrazia del mondo ridotta come la più scalcagnata repubblica delle banane degli anni '50! Non c'è più religione, come si diceva una volta!



Però qualcuno dirà: cosa c'entriamo noi con l'America? A parte il fatto che quello che succede in quella nazione, che ci piaccia o meno, condiziona praticamente tutto il mondo, ma poi c'è l'effetto emulazione, che da noi in Italia ha sempre attecchito, magari non subito, ma...

In conclusione, perché questa tiritera? Io penso che, se la comunità scientifica mondiale ha sviluppato in meno di un anno diversi vaccini contro questa pandemia, adesso, che non ha più niente da ricercare, non potrebbe trovare un vaccino contro la stupidità, l'arroganza, il fanatismo, la sete di potere, lo sfruttamento e le varie cattiverie?

Questo è solo l'inizio... comunque Buon 2021 a tutti

gattone

Lectures of Sunday 17 January

1Samuele 3,3-19; Salmo 39; 1Corinzi 6,13-20; Giovanni 1,35-42

ASCENSIONE DEL SIGNORE

Torino, Via Bonfante n. 3
Tel. 011 311 54 22
ascensione.to@gmail.com

LA PENTECOSTE

Torino, Via Filadelfia n. 237/11
Tel. 011 311 48 68
parr.pentecoste@diocesi.torino.it

Cell.3299835790
www.ascensione-pentecoste.it



Ascensione



Pentecoste

n.307

Domenica 10 gennaio 2021

LA PAROLA RISUONA

Isaia 55,1-11; Cantico Isaia 12,2-6; 1Giovanni 5,1-9; Marco 1,7-11

Durante il battesimo di Gesù "... venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento»". Non è un evento che riguarda soltanto Gesù, la Bibbia è Dio che dialoga con noi e quindi quella parola è rivolta proprio a me: io sono il figlio amato. Ed ecco il

prorompere degli angosciosi perenni interrogativi: "Perché Dio permette la sofferenza dei bambini? Perché non ferma la terra e non blocca le alluvioni? Come faccio a credere che mi

ama?". Sicuramente Dio ci ha donato talenti: sappiamo costruire edifici antisismici, molte medicine alleviano il dolore, ma purtroppo spesso sprechiamo le nostre competenze e risorse e, comunque, abbiamo limiti umani. Ma Dio no, può tutto, è magico però... sta lassù, lontano e non interviene!

Penso a mia nonna che, sgranando il rosario, rifletteva perplessa: "Sono andati sulla luna, ma il Paradiso non l'hanno mica trovato". Ecco, ogni giorno combatto con questa idea di un



dio che sta sopra le nuvole e che non oso disturbare: di fronte alle catastrofi, mi vergognerei di pregare perché il cane sta male. E non mi sento nemmeno di chiedergli di far guarire il nonno, perché so che potrebbe morire nonostante la mia preghiera e io resterei delusa perché Dio non mi ha esaudita. Ma se mi sentissi amata, cercherei innanzitutto la relazione con Gesù e ciò mi basterebbe per darmi pace; due innamorati stanno bene quando sono insieme e si sentono più forti di qualsiasi problema. E allora avrebbe senso dire che Cristo è lì con i terremotati, con gli ammalati, con gli assassini: è onnipotente perché non sta sulle nuvole, ma nel cuore di ognuno di noi... e compatisce con ognuno di noi, nelle cose grandi come nelle piccole. Ci è chiesto semplicemente di essere au-

tentici, senza camuffare ciò che proviamo dentro, perché siamo figli creati, amati e più noti a Dio che a noi stessi. Non giudichiamo Dio: "le Sue vie non sono le nostre vie". Nel mondo ci sono tanti segni del Suo amore, c'è bellezza nella vita, altrimenti non avremmo paura di morire; la morte e il dolore sono i due nemici che ci ingannano, facendoci pensare di non essere amati. Ci è chiesto di fidarci, di scommettere su Dio, che si è rivelato in Gesù. Ricordo il famoso esempio della tela: noi viviamo sul retro, con tanti bei colori, ma è tutto confuso e ci sono tanti nodi; però c'è un senso a quel groviglio apparentemente disorganizzato perché, girata la tela, appare un bellissimo disegno.

Gabriella

LAUDATO SÌ - 16

Dopo averci proposto una riflessione sul relativismo definendola una "patologia che spinge una persona ad approfittare di un'altra e a trattarla come un mero oggetto", il Papa passa ora ad affrontare un tema importante per l'uomo che è quello del lavoro. "Secondo il racconto biblico della creazione, Dio pose l'essere umano nel giardino appena creato (cfr Gen 2,15) non solo per prendersi cura dell'esistente (custodire), ma per lavorarvi affinché producesse frutti (coltivare). [...] In realtà, l'intervento umano che favorisce il prudente sviluppo del creato è il modo più adeguato di prendersene cura, perché implica il porsi come strumento di Dio per aiutare a far emergere le potenzialità che Egli stesso ha inscritto nelle cose. [...] Non parliamo solo del lavoro manuale o del lavoro della terra, bensì di qualsiasi attività che implichi qualche trasformazione dell'esistente, dall'elaborazione di uno studio sociale fino al progetto di uno sviluppo tecnologico. Qualsiasi forma di lavoro presuppone un'idea sulla relazione che l'essere umano può o deve stabilire con l'altro da sé [LS 124-125]".

Ma qual è il ruolo dell'uomo? "Affermiamo che «l'uomo è l'autore, il centro e il fine di tutta la vita economico-sociale». [...] Conviene ricordare sempre che l'essere umano è nello stesso tempo «capace di divenire lui stesso attore re-

sponsabile del suo miglioramento materiale, del suo progresso morale, dello svolgimento pieno del suo destino spirituale». Il lavoro dovrebbe essere l'ambito di questo multiforme sviluppo personale, dove si mettono in gioco molte dimensioni della vita: la creatività, la proiezione nel futuro, lo sviluppo delle capacità, l'esercizio dei valori, la comunicazione con gli altri [...]. Perciò la realtà sociale del mondo di oggi [è che] «si continui a perseguire quale priorità l'obiettivo dell'accesso al lavoro per tutti». [...] Il lavoro è una necessità, è parte del senso della vita su questa terra, via di maturazione, di sviluppo umano e di realizzazione personale. In questo senso, aiutare i poveri con il denaro dev'essere sempre un rimedio provvisorio per fare fronte a delle emergenze. Il vero obiettivo dovrebbe sempre essere di consentire loro una vita degna mediante il lavoro. Tuttavia l'orientamento dell'economia ha favorito un tipo di progresso tecnologico finalizzato a ridurre i costi di produzione in ragione della diminuzione dei posti di lavoro, che vengono sostituiti dalle macchine. [...] Rinunciare ad investire sulle persone per ottenere un maggior profitto immediato è un pessimo affare per la società. Perché continui ad essere possibile offrire occupazione, è indispensabile promuovere un'economia che favorisca la diversificazione produttiva e la creatività imprenditoriale [LS 127-129]". Attività imprenditoriale che deve essere orientata a produrre ricchezza per tutti e a migliorare il mondo, senza dimenticare che la creazione di posti di lavoro è parte imprescindibile del suo servizio al bene comune.

CB

2021... COMINCIAMO BENE

Credetemi, avrei voluto iniziare il nuovo anno in tutt'altro modo, salutandovi con uno spirito carico di entusiasmo, felice di essermi lasciato alle spalle il periodo più difficile e tragico degli ultimi settantanni, ma ho paura che non sia proprio così. Abbiamo salutato l'appena trascorso "annus horribilis" senza alcun rimpianto, anzi, con la speranza di aver superato il momento o i momenti critici, ma la speranza si è rivelata purtroppo un'illusione.

Purtroppo, e questo si sapeva, ci siamo svegliati nel 2021 con gli stessi problemi, le stesse paure e le stesse angosce che avevamo fino al giorno prima, ma più stanchi e più esasperati che mai.

È vero, però, che in 9 mesi gli scienziati di tutto il mondo (Italia compresa) sono riusciti a creare i vaccini contro la pandemia del "Corona virus", ma gli strascichi che questa ha lasciato, lutti, invalidità varie, chiusura di attività con conseguente perdita di lavoro, ecc., non ci abbandoneranno tanto presto.